

Testimonianza

La gioia del perdono

Circa dieci anni fa litigai con una mia amica perché divulgò una confidenza molto delicata che le avevo fatto. Non avrei mai immaginato che questo mio segreto sarebbe stato portato ad altre persone. Mi arrabbiai molto; le chiesi come poteva tradire un'amica divulgando i suoi segreti; mi rispose che non era vero, ma io non le ho creduto perché questo mio segreto l'avevo confidato soltanto a lei. Non trovò scuse e, da quel momento, mi tolse il saluto. Io soffrii molto per questa situazione. A distanza di dieci anni seppi che lei stava soffrendo molto per una disgrazia che le era successa. Con mia sorpresa la vidi ad un incontro di preghiera di don Adriano e in quel momento il Signore mi mise nel cuore il desiderio di darle il segno della pace, ma quando arrivò il momento non la trovai più. Allora pregai il Signore di farmela incontrare un'altra volta. Infatti ebbi nuovamente l'occasione in un altro incontro di preghiera. Le andai vicino e le dissi: "Pace, il Signore ti benedica", e tornai al mio posto. Il giorno dopo venne una mia amica a dirmi: "Ho incontrato quella tua conoscente e mi ha

chiesto chi era quell'angelo biondo che le aveva dato il segno della pace (non mi aveva riconosciuta). Io le ho detto che eri tu e lei mi rispose che dopo il segno della pace è scoppiata a piangere; non riusciva più a frenarsi e ha pianto fino alla fine della celebrazione". Io risposi: "Il Signore le ha fatto sentire il mio perdono", ma anch'io ho recepito una grande gioia nel donare il mio perdono.



Ogni volta che partecipavo all'Eucaristia mi veniva sempre in mente quel passo del vangelo che dice: "Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono" (Mt 5, 23-24). Voglio testimoniare questo evento perché lo sento molto forte e dò gloria a Dio per questo e Lo ringrazio infinitamente. Sono certa che la preghiera di intercessione di don Adriano e di tutti coloro che partecipano alle preghiere del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione hanno contribuito affinché si arrivasse al perdono e alla pace. Lode a Gesù.

Nota: le testimonianze sono depositate presso la sede dell'associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione.

Programma incontri mese di gennaio 2014

S. Messa presieduta da don Adriano Gennari seguita dall'adorazione eucaristica con preghiere di intercessione per sofferenti e malati

Santuario N. S. della Salute – via Vibò, 24 – Torino – ore 20,30:

- venerdì 3 celebriamo il primo venerdì: insegnamento di Padre Lino Piano.
- lunedì: 13 – 27

Monastero di Casanova - ore 15,30: - domenica 5 – 19
Ogni martedì alle ore 20,30: S. Messa – adorazione eucaristica - completa

Incontri presso il Centro di ascolto di c.so Regina Margherita, 190 – ore 20,30:
venerdì: 17 adorazione eucaristica e riflessione sulla Parola di Dio 31 in preghiera con il S. Rosario

In via Belfiore 12: **servizio caritatevole** presso la mensa dei poveri, ogni domenica e festivi e **distribuzione** dei pacchi famiglia al mercoledì pomeriggio.

Collabora anche tu nel sostenere le nostre iniziative donando il **cinque per mille** dell'IRPEF all'**Associazione di volontariato "Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione" ONLUS** indicando nella casella predisposta il codice fiscale: **97577880012**

- **Conto Corrente Postale n. 38392106**
- **Banco posta IBAN IT36S076010100000038392106**
- **C.C. bancario IBAN IT57A055840100000000017636**

Proseguono, su richiesta telefonica, le consulenze volontarie mediche specialistiche e legali.

Don Adriano riceve presso il *Centro di Ascolto* di corso Regina Margherita 190 – Torino lunedì mattina, martedì e giovedì pomeriggio – tel. 011. 4377070 – fax 0114734342 e presso la *Casa di Spiritualità di Casanova* (Carmagnola – Torino) sabato mattina – tel. 011.9795290.- Cell. don Adriano 3355930501.

www.cenacoloeucaristico.it • e-mail: donadriano@cenacoloeucaristico.it

Mensile del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione – Associazione di Volontariato – ONLUS

- Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003
- Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallo • Direttore spirituale: don Adriano Gennari
- Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione
- Progetto grafico Michele Pavesio
- Direzione e redazione: C.so Regina Margherita 190 10152 - Torino
- Stampa Emmegrafica snc via Piazzi, 5 – 10129 Torino • Edizione extracommerciale



Chi accoglie e serve il povero, accoglie e serve Gesù

Carissimi, vogliamo riflettere sull'importanza che ha l'accoglienza e il servizio ai poveri nel cammino della nostra vita, per crescere e arricchirla spiritualmente e umanamente esercitando la carità di Cristo Signore. Teniamo sempre presente nel nostro quotidiano **l'amore che Dio dona ad ogni uomo**. Ma chiediamoci: c'è ancora, oggi, nel cuore dell'uomo la gioia nell'accogliere e nel servire chi è povero, malato, diseredato, il prossimo? In una società segnata purtroppo profondamente dall'individualismo, dall'egoismo e dall'egocentrismo c'è ancora posto per donare tenerezza, amore, bontà e accoglienza? Tenendo presente il comportamento, se volete, in modo superficiale e sommario ci si può esprimere così: oggi non c'è più posto, o quasi, nella vita dell'uomo per la gioia di donare e servire, ma, purtroppo, e questo è davvero grave, solo per il mercato, lo scambio utilitaristico, o pressoché, per convenienza: hanno valore solo coloro che rendono. Pensiamo agli ospedali, alle case di cura, ai convalescenziari, alle case di riposo: sono denominate "aziende". Non solo, ma è sempre incombente il praticare l'atto del dono per comprare l'altro, togliergli la sua piena libertà, e per convenienza. Certo che donare, servire, accogliere è sempre rischioso, perché possiamo essere rifiutati, non graditi, oppure ricevuti senza manifestazione di gratitudine e, a volte, il nostro servizio, il nostro donare può essere considerato superato, una perdita di tempo e di energie. Servire con gioia e fede, carissimi, è sem-

pre un'arte difficile, ma bella, possibile e necessaria per arricchire il nostro vivere; per donare ciò che possediamo, ciò che siamo: ciascuno di noi è un'opera di Dio meravigliosa, ricca di potenzialità e di amore. Donare e servire significa consegnare un bene nelle mani e nel cuore di un altro senza pretesa di riceverne il contraccambio: si dona perché si ama! C'è un'espressione bellissima di Gesù riportata negli Atti degli Apostoli che è molto eloquente: "Si è più beati nel dare che nel ricevere!" (At 20,35). L'atto di donare, di servire, provoca gioia e la gioia ci spinge a donare amore nella carità di Cristo Gesù. Non c'è e non ci sarà mai vera gioia per chi è egoista, per coloro che pensano solo ed esclusivamente a se stessi. Non c'è vera gioia senza gli altri: il prossimo è davvero un dono di Dio all'uomo. Pertanto ogni giorno dobbiamo cercare di impegnarci nel tradurre l'arte di donare amando, e di amare donando con gioia e gratuità, coscienti che qualcosa di bello e di grande abbiamo da donare ai nostri fratelli poveri, sfiduciati e carenti d'amore. Non dimentichiamo che Dio in Cristo Gesù, nello Spirito Santo si è fatto uomo per camminare con lui, per dargli la bellezza e la grandezza della sua vocazione **perché possa incontrare e conoscere Dio** e per poter vivere con gli altri uomini, veri fratelli in Cristo Gesù, riconoscendoli come preziosi doni di Dio verso i quali orientare il proprio amore.

Don Adriano

Tema: “Dio è amore”

Una nostra sintesi della catechesi di S.E. mons. Edoardo Aldo Cerrato

Sono un Vescovo “da poco” – anche cronologicamente, perché sono vescovo di Ivrea soltanto da 13 mesi – ma vi dirò cose grandi perché non sono mie, sono di Dio e passano anche attraverso un Vescovo “da poco”.

Sono cose grandissime che il Signore ci dice circa il suo amore, perché questo è il tema della catechesi di questa sera: **“Dio è amore”** (1Gv 4,8).

“Ti ho amato di amore eterno per questo ti conservo misericordia” (Ger 31,3) Dio dice ad ognuno di noi, come lo diceva al popolo d'Israele attraverso il profeta Geremia.

Dio ama non perché siamo amabili, ma per farci crescere nel suo amore: il Suo è amore misericordioso.

Nei confronti del suo Figlio, l'Unigenito, il Padre non ha un amore misericordioso perché il Figlio è perfetto come è perfetto il Padre.

Ma noi abbiamo bisogno della sua misericordia perché molto spesso non siamo amabili, ci allontaniamo da Lui, Lo rifiutiamo.

Il Suo amore è misericordia ed è un amore eterno; non dimentichiamo mai questa dimensione dell'amore di Dio perché altrimenti non Lo conosciamo.

Io amo, ma non sono amore. **Dio invece è amore e quindi non può non amare.**

Pensate che cosa strabiliante questa: Dio può tutto, è onnipotente, ma c'è una cosa che l'Onnipotente non può fare: **non può non amare, perché è amore.**

È come dire: quella lampada con la sua fiammella accesa non può che far luce; dovrebbe essere spenta per non far luce.

Non dovrebbe essere amore Dio per non amare, ma Lui è amore. Noi amiamo sempre in modo condizionato; in altre parole amiamo perché una persona mi attira, mi compiace, mi aiuta, mi dà qualche cosa; Dio no, perché il suo amore non è condizionato, non è fluttuante.

Il nostro amore, oltre che condizionato, è anche fluttuante: noi amiamo in base alle nostre emozioni che possono cambiare da un momento all'altro.

È fluttuante l'amore umano; questo è l'amore di chi non è amore; ama, ma può anche non amare.

Allora l'amore di Dio trascende, va oltre, la conoscenza che noi abbiamo dell'amore.

Molti testi della Sacra Scrittura ci fanno capire che cosa significa che Dio è amore; cito ad esempio Giovanni 3,16: **“Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito,** perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna”.

Allora qui cominciamo a capire cosa significa “Dio è amore”:

Dio dona se stesso nella persona del Figlio.

Attraverso **il suo personale sacrificio, ripara la situazione prodotta dal peccato originale: redime, salva.**

C'è un altro passo biblico importantissimo: Rm 5,8: “Dio mostra il suo amore verso di noi perché mentre ancora eravamo peccatori, Cristo è morto per noi”.

L'amore di Dio proprio non ha condizioni.

Anche quando cadiamo nel peccato, Dio ci ama di amore eterno. Dio ci ama perché è amore; **ci ha creati per avere un rapporto di amore.** Lui, che è la pienezza dell'amore, vuole un rapporto d'amore con noi, piccole creature, in confronto a Lui, ma grandi per Lui!

Questo amore di Dio ci interpella, ci chiama a una risposta; ma ci ama anche quando noi non rispondiamo o quando rispondiamo contro. Rispondere a Dio, amare Dio, pur nella nostra fragilità, nella nostra piccolezza, significa realizzare noi stessi.

Al contrario di ciò che ci dicono *il mondo e la società.*

Sono tante le persone che parlano in televisione, che siedono sui banchi del Parlamento a Roma, a Bruxelles, in Europa, altrove per fare leggi contro l'uomo.

Il mondo, ha detto Gesù, è posto sotto il maligno, che è il principe di questo mondo. Ricordate il grido di Giovanni Paolo II: **“l'uomo nella sua umanità muore”.** L'uomo si sta distruggendo con l'aborto, con l'euta-

nasia e non voglio neanche citare tante altre cose.

La realizzazione dell'uomo non è quella che ci dice il mondo.

Facciamo attenzione perché è sottile la tentazione di Satana che si presenta al mondo con amabilità, con graziosità tanto che ci suggerisce: “certo, poveretto, sta soffrendo tanto, fallo fuori perché sei tu il padrone della vita”.

Rispondiamo a Dio, che è amore, con il nostro amore, con l'obbedienza alla sua legge, che non è il codice civile o penale che possono cambiare; la sua legge è legge d'amore.

Se rispondiamo a Dio osservando i suoi comandamenti e la sua Parola, noi ci realizziamo come uomini e come donne, altrimenti è la fine dell'umanità.

Allora, fratelli e sorelle, termino citando 1Gv 4,7-10: «Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati».

M.M.

Rettocolite ulcerosa

Nel gennaio 2011 è guarita mia mamma da un tumore al collo dell'utero ed io, a quel tempo, avevo reso testimonianza per ringraziare il Signore. Anche ora voglio rendere lode al Signore perché questa è la seconda testimonianza che sento il dovere di fare per la completa guarigione che la mia famiglia ha ricevuto in dono, grazie alle preghiere di intercessione di don Adriano. Infatti adesso, mio marito è guarito completamente da una malattia infiammatoria intestinale: la rettocolite ulcerosa che è una malattia cronica della quale sofferiva da tanto tempo. Io e la mia famiglia partecipiamo assiduamente alle celebrazioni eucaristiche di don Adriano e alle preghiere di intercessione per i malati. Per noi è una grande gioia poter rimanere così tanto tempo con Gesù in preghiera e in adorazione e non ci sembra mai abbastanza. Non possiamo che dire: grazie Gesù; ti amiamo Gesù! Grazie ancora a Gesù per averci fatto incontrare don Adriano, che continuamente ci sprona a camminare verso la santità e lo ringraziamo di cuore per la sua disponibilità ad ascoltarci e per la sua costante preghiera per tutti noi.

Liberazione dal mal di schiena

Soffrivo da tempo di forti dolori alla schiena che, nonostante le varie cure del medico, continuavano a tormentarmi. Partecipavo saltuariamente alle celebrazioni eucaristiche presiedute da don Adriano. Un sabato mattina mi recai da lui nel Monastero abbaziale di Casanova e gli esposi il mio problema chiedendogli di pregare intensamente su di me. Don Adriano pregò a lungo invocando il nome di Gesù e la potenza dello Spirito Santo per ottenere in dono la liberazione e la guarigione. Mentre rientravo a casa sentivo che il mal di schiena cominciava a diminuire fino a passare completamente. Incredibile a dirsi, ma il male si è dissolto. Sono

ormai trascorsi diversi mesi e posso testimoniare che, da quel momento, non ho mai più avuto alcun dolore alla schiena. Ora partecipo assiduamente alle s. messe nel Monastero; ringrazio con riconoscenza il Signore Gesù per avermi liberato da quel male che mi tormentava concedendomi questa guarigione. Un grosso grazie anche a don Adriano per le sue preghiere di intercessione fatte con fede e amore.

Grazie, Gesù, per l'alba di un nuovo giorno

Ho 61 anni, sono moglie, madre e nonna felice. Nella mia vita ho avuto momenti di gioia, ma anche tanta sofferenza. Il dolore più grande l'ho avuto quando, in un incidente con la moto, nostro figlio di 19 anni ha perso la sua giovane vita. Ho rischiato la pazzia. Guardavo la sua foto, gli parlavo e piangevo. Sono trascorsi 18 anni e in questo tempo ho perso i genitori, il fratello gemello e un altro fratello. Sono andata in pensione e, mentre con mio marito facevo progetti, cominciai ad avere problemi di salute: dalle prime analisi mi venne diagnosticato un tumore. Così mi sottoposi ad intervento chirurgico e conseguente chemioterapia. Durante tutti questi anni di disgrazie, specialmente nei momenti più difficili, mi sono sempre rivolta a don Adriano, che ho conosciuto nel 1994, al quale ho chiesto aiuto tramite le sue potenti preghiere di intercessione per mezzo delle quali ho avuto tanta forza e coraggio che mi hanno aiutato a venire fuori da quelle tenebre in cui mi avevano gettata tutti quei terribili problemi. Ogni giorno, quando, svegliandomi, vedo l'alba di un nuovo giorno, ringrazio di cuore il Signore per la sua infinita bontà perché nonostante tutto non mi sono mai allontanata da Lui che mi ha sempre amata. Ringrazio anche don Adriano e il suo Cenacolo per le preziose preghiere di intercessione.